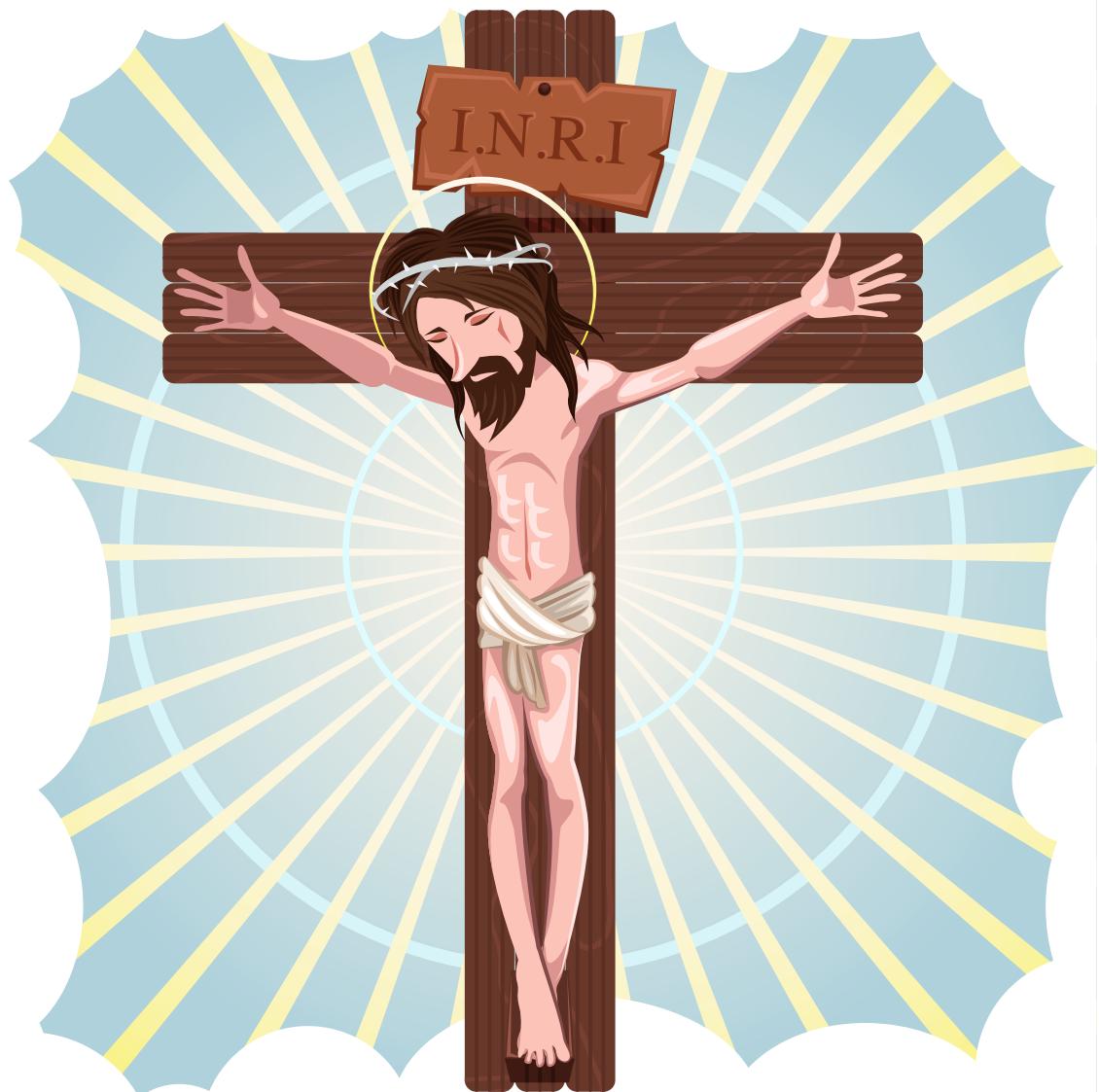


VIA CRUCIS per Bambini e Ragazzi

Un curioso interruttore

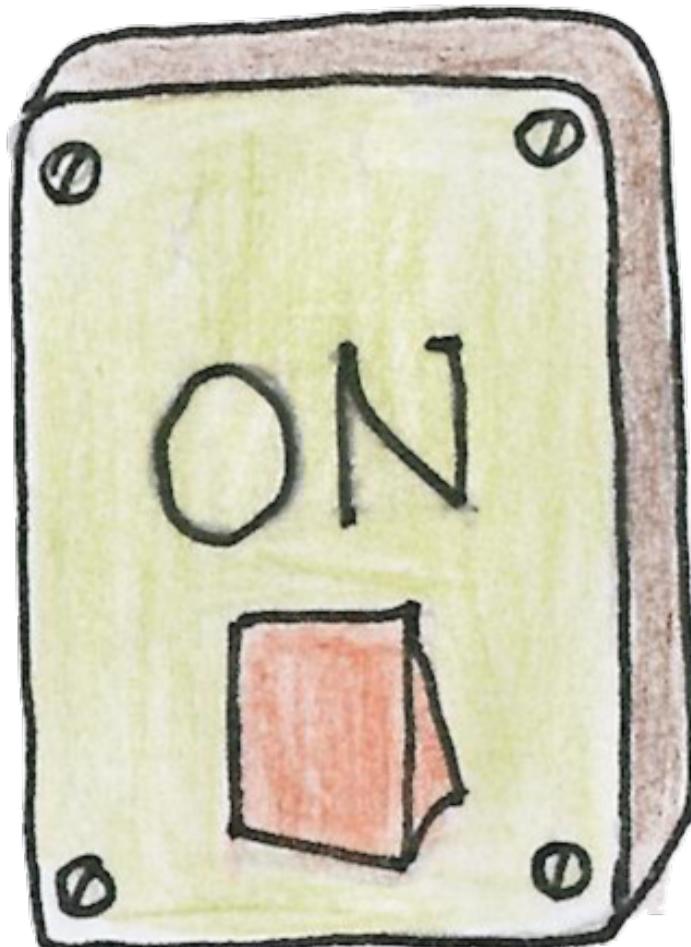


Il titolo, un CURIOSO INTERRUTTORE, caratterizza e dà senso a questo cammino quaresimale in quanto indica i giusti atteggiamenti per percorrere le sei tappe proposte.

Da sempre l'INTERRUTTORE in una casa è immagine dell'accendere la luce per poter vedere, anche noi in questo cammino vogliamo entrare nella storia di Gesù, con la LUCE del RISORTO che lui stesso ci dona.

Entrati in questa storia insieme a LUI, vogliamo scoprire i suoi atteggiamenti e farli nostri.

Per poter vivere questa Via Crucis, ma soprattutto, per vivere la Via Crucis della vita nel quotidiano, dobbiamo ogni volta entrare nel cuore di GESU' e imparare da LUI a vivere la Vita con AMORE.



I Stazione

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, O Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da Contemplare

Gesù nell'orto del Getsemani

(Mc 14, 32-42)

Lettore: Giunsero intanto in un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai Suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego".

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e Cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate".

Poi, andato un pò innanzi, si getto a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma Ciò che vuoi tu".

Tornato indietro, li trovò addormentati. Gesù disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole.

Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne la terza volta e disse loro: "Ormai dormite e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'Uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

STORIELLA

"Un curioso asinello" di Angelo Valente

C'era una volta, in una fattoria, un curioso asinello. Era curioso perché era ancora un piccolo puledrino, il fatto poi di essere l'unico asinello in mezzo a tanti cavalli, lo rendeva ancor più piccolo e curioso. Non è difficile capire che non era ben visto dai cavalli, stalloni da corsa, veri purosangue; questi lo accusavano di essere buono a nulla perché troppo lento: il vero valore, a parer loro, si vedeva dalla rapidità e dall'agilità delle gambe; qualità che mancavano decisamente al piccolo asinello. D'altro canto però, il piccolo asinello non era affatto dispiaciuto di essere così com'era. Aveva un segreto: soprattutto quando portava dei grossi pesi, si fermava spesso per delle piccole pause durante le quali pregava perché il Signore lo aiutasse a portare quei pesi. È per questo che il piccolo asinello arrivava sempre un po' in ritardo; tuttavia riusciva sempre a portare a destinazione i pesi affidategli. Un giorno, mentre i cavalli pascolavano sui bordi di un profondo burrone, non molto lontano dalla fattoria, accadde che due di essi vi scivolarono giù. Fortunatamente la caduta dei due cavalli fu arrestata da un grande masso sporgente dalla parete del burrone che formava una specie di piattaforma. La parete era troppo ripida perché i due cavalli vi potessero risalire da soli e gli altri cavalli, che si rifiutarono di tirarli su per la paura di scivolarvi dentro, scapparono via. Nel frattempo passava da quelle parti il padrone della fattoria con il piccolo asinello ed essendosi accorto dell'accaduto si calò giù con una fune legandone un'estremità ad un cavallo e l'altra al piccolo asinello. Sembrava un'impresa impossibile perché i cavalli erano più grandi dell'asinello, ma l'asinello dopo la sua solita preghiera, riuscì a trascinare con successo il primo e poi il secondo cavallo. Da quel giorno tutti i cavalli della fattoria ebbero gran rispetto ed ammirazione per il piccolo asinello. **La preghiera non solo ci aiuta ad affrontare le difficoltà, ma ci dà la forza di sollevare gli altri dalle loro cadute.**

Breve pensiero del celebrante.

IN SILENZIO

Tutti: Padre nostro ...

PREGHIERA

Celebrante. O Signore, hai chiesto a Pietro di vegliare ed oggi lo chiedi anche a noi.

Tu ci insegni e ci inviti a non chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà e a non scappare dai piccoli o grandi sacrifici che ogni giorno incontriamo sul nostro cammino.

Tu, o Signore, ci proponi la preghiera come dialogo con Dio che ci dà la forza di tenere gli occhi aperti e di vegliare sui nostri fratelli.

Allora, Signore, insegnaci a pregare. Amen

Benedizione FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito

Celebrante: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto

II Stazione

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, O Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da contemplare

Gesù è tradito

Mc 14, 66,67

Lettore: Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori dal cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli".

Ma egli negò di nuovo.

Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo".

Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite".

Per la seconda volta un gallo cantò.

Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto:

"Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte".

E scoppiò in pianto.

STORIELLA

"La giusta direzione" di Angelo Valente

C'era una volta, nel bel mezzo di un grande deserto, una zona rocciosa dove vi era un'insegna di legno la cui punta indicava la direzione per uscirne vivi e senza troppi pericoli.

Un giorno accadde che un brigante, scappando dai gendarmi, decise di introdursi nel deserto e, per far perdere le sue tracce, spostò l'insegna verso un'altra direzione.

Ovviamente di quei gendarmi non si seppe più nulla e, come loro, molta gente si perse

nel grande deserto per via dell'indicazione sbagliata. La voce si sparse in tutti i villaggi che si affacciavano sul grande deserto. Dopo non molto tempo la voce raggiunse anche colui che originariamente aveva messo l'insegna nel deserto. Costui, con grande pazienza raggiunse il centro del deserto ed oltre ad aver posizionato l'insegna nella giusta direzione vi incise su di essa una scritta: "Segui il Sole".

In seguito, altri briganti, attraversando il deserto, spostarono l'indicazione, ma per la gente non fu più un problema: bastava leggere la scritta per orientarsi di nuovo; la direzione giusta, infatti, coincideva con il movimento del sole nel cielo.

Nel deserto di questo mondo siamo noi cristiani la freccia che indica la direzione della salvezza. Purtroppo, a volte, i briganti di questo mondo (la mentalità comune, l'orgoglio, il denaro...) ci portano a cambiare direzione, a rinnegare il Signore, proprio come Pietro che affermò di non conoscerlo, ma basta leggere nel nostro cuore per seguire la luce che porta alla salvezza.

Breve pensiero del celebrante.

IN SILENZIO

APRI LA PORTA DEL CUORE

Ogni ragazzo attacca sulla seconda tappa della via crucis la sagoma che segna il proprio passo verso la croce.

Tutti: Padre nostro...

PREGHIERA

Celebrante: O Signore, come Pietro e gli altri discepoli, anche noi oggi continuiamo a tradirti:

tutte quelle volte in cui ci vergogniamo di venirti a trovare in chiesa o tutte quelle volte in cui prestiamo attenzione ad altre cose, ritenendole più importanti di Te. Ma Tu, Signore, nonostante tutto, ci perdoni perché ci vuoi un bene infinito.

Insegnaci, allora, ad essere delle insegne che indicano la giusta direzione, la strada che porta a te, e se dovesse capitarcì di cambiare direzione, come all'insegna della storiella, insegnaci a leggere nei nostri cuori l'indicazione che tu stesso hai scritto, per non perderci nel deserto di questo mondo e ritrovare la strada giusta. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

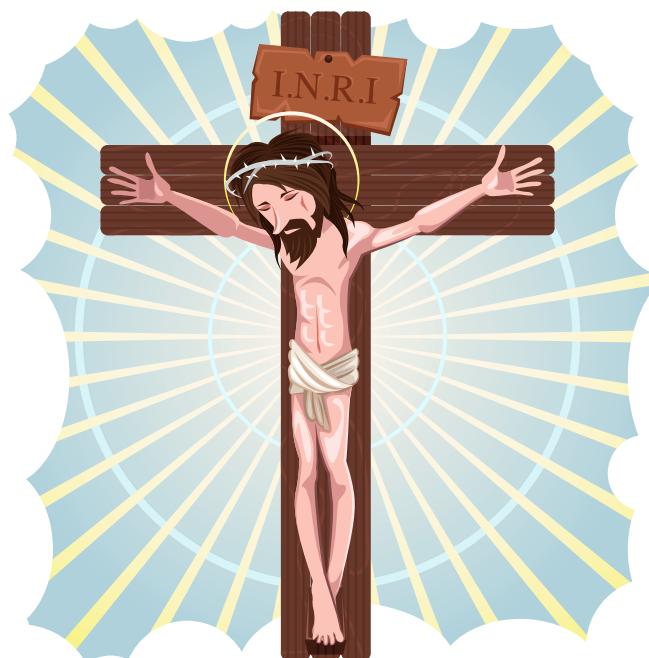
(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto



III STAZIONE

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da contemplare

Gesù è giudicato e condannato a morte.

Mc 15,1-15

Lettore: Al mattino i Sommi Sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.

Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed Egli rispose: «Tu lo dici».

I Sommi Sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio.

La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i Sommi Sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i Sommi Sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba.

Replicò Pilato: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?».

Essì allora gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

STORIELLA

"La piccola nuvola" di Angelo Valente

C'era una volta, tra le tante nuvole del cielo, una molta piccola che volava, divertendosi, tra le correnti d'aria calda che la sospingevano in alto e quelle d'aria fredda che la portavano verso il basso. Questa nuvola, poiché era nata da poco, cercava continuamente, tra tutte le altre nuvole più grandi, l'immagine più bella su cui conformarsi. Ve ne erano alcune molto belle: a forma di balena, a forma di aquilone, addirittura alcune anche a forma di regioni geografiche. Ma la piccola nuvola non riusciva a trovare l'immagine che faceva per lei.

Un giorno una nuvola anziana, vedendola un po' abbattuta, le chiese il motivo della sua tristezza. Così, la piccola nuvola le spiegò il suo problema: non riusciva a trasformarsi in nessuna delle forme che vedeva e perciò non sapeva che forma prendere. L'anziana nuvola, allora, le rivelò un segreto: ogni nuvola è unica; per trovare la tua immagine devi lasciarti guidare dal vento, lasciarti trasformare da lui e, soprattutto, non devi preoccuparti se ti toglierà o ti aggiungerà qualche pezzo!

La piccola nuvola si fidò di quelle parole e si affidò alla dolce forza del vento che, giorno dopo giorno, portò a compimento la sua opera. Dopo non molto tempo, infatti, la piccola nuvola passando su uno specchio d'acqua, vide la forma che il vento le aveva dato: un volto sorridente. Ogni volta che passava davanti al sole tutti gli uomini la notavano perché gli occhi le si illuminavano e la bocca risplendeva di luce. La piccola nuvola trasmetteva a tutti lo sguardo splendente ed il sorriso luminoso del sole.

Anche noi siamo come la piccola nuvola, ritroviamo il volto di Gesù Cristo in noi quando ci mettiamo davanti a lui in preghiera e ci lasciamo modellare dal vento dello Spirito Santo, allora irradiamo il suo volto sorridente.

Breve pensiero del celebrante

IN SILENZIO

APRI LA PORTA DEL CUORE

Ogni ragazzo attacca sulla terza tappa della Via Crucis la sagoma del piede che segna il proprio passo verso la croce.

Tutti: Padre nostro...

PREGHIERA

Celebrante: O Signore, perdonaci per tutte quelle volte in cui siamo stati superficiali e poco sensibili, giudicando negativamente solo per distruggere e non per costruire e migliorare.

O Signore, siamo facili al giudizio perché non sempre riusciamo a vedere il tuo volto in noi e negli altri; insegnaci, come la piccola nuvola della storiella, a lasciarci trasformare dal soffio dello Spirito Santo per rendere più evidente il tuo volto in noi e manifestarlo agli altri pieno di luce. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto



IV STAZIONE

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da contemplare

Gesù è aiutato dal Cireneo

Mc 15,20-21

Lettore: Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

STORIELLA

"I tre folletti" di Angelo Valente

C'erano una volta tre fratelli molto particolari, non certo di quelli che si incontrano tutti i giorni. Erano tre folletti che vivevano in un fitto bosco. Ogni giorno, insieme, facevano la loro perlustrazione nel bosco per racimolare po' di cibo e raccogliere un po' di legna per riscaldarsi.

Un giorno però i tre fratelli litigarono perché ognuno voleva essere il capo degli altri due. Così, dopo essersi portati il broncio per un'intera giornata, decisero, il mattino successivo, di fare la solita perlustrazione nel bosco, ma ognuno per conto proprio.

Verso sera, dopo un'intera giornata trascorsa nel bosco, ognuno dei tre fratelli decise di fare ritorno a casa, ma nessuno dei tre ci riuscì. Ognuno di loro, infatti, si era sempre occupato di un compito ben preciso: il primo, che conosceva tutti i tipi di piante, aveva mangiato, ma né era riuscito a farsi una scorta da trasportare via, perché era molto debole, né poteva tornare a casa perché non conosceva la strada di ritorno; il secondo, che era il più forte e robusto, si era sempre occupato del

trasporto del cibo, ma, non sapendo dove trovarlo, rimase tutto il giorno senza mangiare e, non conoscendo neppure lui la strada di ritorno rimase bloccato nel bosco; infine, il terzo, che era un bravo geografo, sapeva ben orientarsi e conosceva benissimo la strada del ritorno, ma non conoscendo le piante e non sapendo distinguere le bacche buone da quelle velenose, si vergognava di tornare a casa a mani vuote, così rimase anche lui nel bosco.

Intanto, il buio della sera diventava sempre più fitto ed in ognuno dei tre folletti cresceva la paura e lo smarrimento. Ma ... mentre vagavano nel bosco, per caso, si incontrarono tutti e tre e nello stesso luogo e, dopo essersi riabbracciati, il primo scelse le bacche commestibili, il secondo ne raccolse una buona scorta in un grande tinello da portare via ed il terzo ricondusse tutti verso casa. Quella sera i tre folletti capirono che ognuno aveva bisogno dell'altro.

Ogni uomo ha bisogno dell'altro e della sua collaborazione, proprio come i tre folletti. Anche Gesù, il Figlio di Dio, avrebbe potuto fare a meno di farsi aiutare dal Cireneo, invece è stato uomo fino in fondo mostrandoci l'autenticità del bisogno che ogni uomo ha dell'altro.

Breve pensiero del celebrante

IN SILENZIO

Tutti: Padre nostro...

PREGHIERA

Celebrante: Signore Gesù tu sei il grande Cireneo; tu sei venuto nel mondo per colmare il grande bisogno che ogni uomo ha di Dio.

Tuttavia, lasciandoti aiutare da Simone di Cirene, ci hai ricordato anche il bisogno che ogni uomo ha dell'altro.

O Signore, sul tuo esempio, aiutaci ad uscire dal nostro egoismo per riconoscere i doni di ognuno e per mettere a disposizione i nostri.

Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto



V STAZIONE

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da contemplare

Gesù è crocifisso tra due ladroni

Mc 15,22-32

Lettore: Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano:

"Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!".

Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo".

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

STORIELLA

Il termosifone chiuso

C'era una volta uno strano termosifone. Era sempre freddo, anche durante l'inverno. Il fatto di non aver mai funzionato non gli permetteva di capire il senso del suo stare lì attaccato alla parete di un ufficio tra l'indifferenza di tutti gli impiegati che vi lavoravano. Infatti, vi erano nello stesso stabile anche altri termosifoni che funzionavano bene; per tale motivo gli impiegati preferivano radunarsi accanto a questi, nei momenti di pausa, per riscaldarsi e chiacchierare un po'. Tuttavia, lo strano termosifone non aveva mai capito il perché la gente non si accostasse a lui.

Eppure esteriormente era uguale agli altri, non aveva né pezzi in più, né pezzi in meno. Lo strano termosifone non sapeva di non aver mai funzionato.

Un giorno, da lontano, vide un uomo simpatico che si fermava davanti ad ogni termosifone per la manutenzione e, dopo aver fatto una piccola chiacchierata col termosifone ed aver aggiustato ciò che non andava, passava a quello successivo.

Così, dopo tutti gli altri, arrivò finalmente il suo turno. L'uomo dopo aver esaminato la situazione disse al termosifone: "Sei freddo e non hai mai funzionato perché sei chiuso. C'è una caldaia che invia acqua calda a tutti i termosifoni, anche a quelli che, come te, sono chiusi; perciò basterà aprirti e anche tu sarai attraversato da quest'acqua e darai calore". Dopo aver detto ciò, l'uomo aprì il termosifone con degli arnesi e di colpo il termosifone iniziò a sentire l'acqua calda che gli inviava la caldaia. Il termosifone fu molto contento perché finalmente tanta gente si accostava a lui per riscaldarsi. Il termosifone aveva scoperto un modo nuovo di vivere che non aveva mai sperimentato prima di allora.

Spesso anche noi siamo come questo termosifone. Il Signore dona il suo Amore e la sua Grazia ad ogni uomo, ma fin quando resteremo chiusi a lui non sperimenteremo mai il vero significato della vita e cosa significa "servire". Se ci apriremo al Signore molti si accosteranno a noi per ricevere il suo calore.

Breve pensiero del celebrante

IN SILENZIO

Tutti: **Padre nostro...**

PREGHIERA

Celebrante: O Signore, tu ci consideri tuoi amici e dai la vita per noi anche quando noi ci consideriamo tuoi nemici e continuiamo a recarti sofferenze e dispiaceri con i nostri atteggiamenti sbagliati.

O Signore, il termosifone della storiella era freddo semplicemente perché era chiuso; anche noi siamo spesso freddi e incapaci di amare perché siamo chiusi nei tuoi confronti.

Morendo sulla croce hai dato ad ogni uomo la tua grazia ed il tuo amore;

concedici allora di aprirti il nostro cuore e di lasciare che questi tuoi doni entrino in noi perché diveniamo capaci di amore vero, di trasmettere il tuo calore ad ogni uomo che incontriamo. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace.
Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.
Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto



VI STAZIONE

Canto

Celebrante: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

MISTERO da contemplare

Gesù muore sulla croce

Mc 15,33-39

Lettore: Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre Gesù gridò con voce forte: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

TUTTI SI INGINOCCHIANO PER QUALCHE ISTANTE.

Il velo del tempio si squarcì in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

STORIELLA

Un chicco d'incenso di Angelo Valente

C'era una volta un antichissimo albero la cui resina veniva prelevata e poi trasformata, attraverso particolari processi di lavorazione, in chicchi d'incenso molto pregiato. Tra tutti i chicchi ve ne era uno, particolarmente profumato, che si trovava in una bustina, con altri chicchi d'incenso come lui, in un negozio di articoli religiosi.

Ogni mattina il chicco d'incenso faceva le sue preghiere in cui volgeva il primo pensiero al Signore affidandogli la sua vita e quella dei suoi compagni.

Un giorno accadde che, mentre il chicco d'incenso faceva le sue solite preghiere, la bustina in cui si trovava fu prelevata dallo scaffale e venduta ad un sacerdote. Il chicco d'incenso pensò che stava per avvicinarsi il suo momento. Durante un'adorazione eucaristica l'incenso fu utilizzato dal sacerdote per essere bruciato, ma non toccò ancora a lui. Molti altri chicchi avevano paura, vedendo ciò che accadeva. Il nostro chicco invece non aveva paura: i chicchi d'incenso più anziani gli avevano sempre insegnato che diventare "incenso che brucia" è il momento più importante per la vita di un chicco d'incenso.

Così, dopo un po', anche il nostro chicco d'incenso fu prelevato dalla navetta e posto nel turibolo: avvertì all'inizio un grande calore e piano piano si sentì trasformare; sperimentò che quel momento non è la fine di tutto. Il chicco d'incenso si trasformò in fumo profumato e iniziò a volare e ad espandersi nell'aria. Anche prima, nelle sue consuete preghiere, il chicco d'incenso aveva provato lo stesso senso di libertà ed ora, ancora una volta, stava affidando la sua vita a Dio.

Breve pensiero del celebrante

IN SILENZIO

Tutti: Padre nostro...

PREGHIERA

Celebrante: O Signore, la tua morte non è stata la fine di tutto, ma è un nuovo inizio per tutti; non è stata solo un cadere, ma un rialzarsi; non è stata solo aver chiuso una tomba, ma un averla riaperta per riuscirne in piedi; la tua è stata una morte vinta dalla risurrezione.

O Signore, tu ci hai insegnato che nella vita bisogna essere uomini fiduciosi, uomini di speranza, ed oggi ci insegni ad avere uno sguardo di speranza anche sulla morte.

Riempি il nostro cuore della tua speranza perché in un mondo di diffidenze e di incredulità possa esserci più fiducia nel prossimo e più fede in te. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Il Signore sia con voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Celebrante: Nel nome del Signore andate in pace.
Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

(Se il celebrante è un catechista, si può concludere il momento di preghiera con le seguenti parole:

Celebrante: Ci benedica e ci custodisca il Signore Onnipotente e Misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio).

Canto

